Comune di Lecco

Gianluca Alzati

Il grande abete

Oggi è stata una giornata speciale a scuola.
La maestra ci ha letto una storia, quella di una ragazza americana di nome Julia che è salita su un'altissima sequoia per non permettere che venisse abbattuta. Alla fine è riuscita a salvarla ed è tornata felice e contenta dai suoi genitori.

La maestra ci ha spiegato che senza gli alberi non ci sarebbe la vita sulla Terra. Questa storia mi è piaciuta molto. Vicino a casa mia c'è un piccolo boschetto di abeti che domani taglieranno per far spazio a un nuovo centro commerciale. Ho deciso, farò come Julia: costruirò una casa sull'albero più alto, così i taglialegna si fermeranno e io salverò il bosco.

Mi sono incamminato lungo il sentiero che porta giù nella piccola vallata. Quando sono arrivato ai piedi dell'abete più grande ho guardato in su. Sarà stato alto almeno trenta metri: "Chissà quanti anni hai, eh, vecchio albero?"

"Ne ho quasi cento, ma li porto bene, non trovi? Sì, qualche ruga sulla corteccia, qualche ramo spezzato, ma tutto sommato sono ancora un gran bel fusto, no?"

"Chi ha parlato? Vieni fuori, non fare scherzi!" pensavo a qualche mio ami-

Gianluca Alzati

Il grande abete

co che mi volesse prendere in giro, invece la voce sembrava uscire proprio dal tronco: “Sono io ragazzo, qui, davanti a te. Non stupirti del fatto che io parlo. Se nei romanzi parlano le volpi e le rose, perché non dovrebbero parlare anche gli abeti? Tu piuttosto, come ti chiami e come mai sei venuto a trovarmi?”

Ripresomi dallo spavento, gli ho rivelato il motivo della mia spedizione: “Mi chiamo Marco e voglio salire su di te per difenderti, non voglio che ti abbattano!” Il grande abete si è commosso, ha scrollato la sua cima, così sono caduti molti aghi profumati di resina, poi mi ha risposto: “Grazie Marco, sei molto generoso, ma non ce ne sarà bisogno. Il sindaco ha deciso che questo bosco diventerà un parco: nessuno ci abbatterà più. Purtroppo però in questo periodo molti abeti vengono sradicati dalla loro terra per diventare alberi di Natale. Le case e i vasi non sono adatti per loro e quando finiscono le feste, spesso, diventano secchi e malati. Natale è un giorno bellissimo, ma nessuno dovrebbe soffrire per permettere ad altri di festeggiarlo. Tu cosa ne pensi?”

“Hai ragione: quest’anno sarai tu il mio albero di Natale! Tutte le volte che guarderò fuori dalla finestra ti vedrò e penserò a te. Tornerò a trovarti tutti i giorni fino al 25 dicembre. Ora però devo andare, si è fatto tardi e i miei si preoccuperanno.”

Dopo aver salutato il grande abete ho preso da terra un rametto con aghi e piccole pigne per ricordarmi di questo incontro magico. Ero felice: avrei potuto godere ancora delle bellezza di quel piccolo bosco.

Appena tornato a casa sono andato in camera mia: ormai era buio e non riuscivo più a vedere il mio amico abete. Improvvisamente ho sentito uno strano prurito nella mano: l’ho aperta e il rametto si è trasformato in una polverina argentata che è subito uscita dalla finestra e si è diretta veloce verso il bosco, come trasportata da una brezza leggera. È passata sopra la cima del grande abete formando una sfera di luce talmente intensa da rischiarare la notte. Dietro di lei è rimasta una scia luminosa. Sono rimasto incantato a guardarla.

Luccicava proprio come una stella, una stella cometa.